

# The Guardian



Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

## Il vero Lord of the Flies: cosa è successo quando sei ragazzi sono stati naufragati per 15 mesi

Quando un gruppo di scolari fu abbandonato su un'isola nel 1965, risultò molto diverso dal bestseller di William Golding, scrive Rutger Bregman

Intervista a Mano Totau: la storia di un sopravvissuto di naufragio e salvezza

Intervista a Rutger Bregman: "La nostra superpotenza segreta è la nostra capacità di collaborare"

### Rutger Bregman

2020 09.00 BST

**F**o secoli la cultura occidentale è stata permeata dall'idea che gli esseri umani sono creature egoiste. Quell'immagine cinica dell'umanità è stata proclamata in film e romanzi, libri di storia e ricerca scientifica. Ma negli ultimi 20 anni è successo qualcosa di straordinario. Gli scienziati di tutto il mondo sono passati a una visione più promettente dell'umanità. Questo sviluppo è ancora così giovane che i ricercatori in diversi settori spesso non si conoscono nemmeno.

Quando ho iniziato a scrivere un libro su questa visione più fiduciosa, sapevo che c'era una storia che avrei dovuto affrontare. Si svolge su un'isola deserta da qualche parte nel Pacifico. Un aereo è appena sceso. Gli unici sopravvissuti sono alcuni scolari britannici, che non riescono a credere alla loro fortuna. Nient'altro che spiaggia, conchiglie e acqua per miglia. E ancora meglio: niente adulti.

Il primo giorno, i ragazzi istituiscono una sorta di democrazia. Un ragazzo, Ralph, viene eletto leader del gruppo. Atletico, carismatico e bello, il suo piano di gioco è semplice: 1) Divertiti. 2) Sopravvivere. 3) Crea segnali di fumo per le navi di passaggio. Il numero uno è un successo. Gli altri? Non così tanto. I ragazzi sono più interessati a festeggiare e divertirsi che a curare il fuoco. In poco tempo, hanno iniziato a dipingere i loro volti. Levarsi i vestiti. E sviluppano impulsi prepotenti: pizzicare, calciare, mordere.

Quando un ufficiale della marina britannica arriva a terra, l'isola è una terra desolata fumante. Tre dei bambini sono morti. "Avrei dovuto pensare", dice l'ufficiale, "che un branco di ragazzi britannici sarebbe stato in grado di organizzare uno spettacolo migliore di quello". A questo punto, Ralph scoppia in lacrime. "Ralph pianse per la fine dell'innocenza", leggiamo, e per "l'oscurità del cuore dell'uomo".

Questa storia non è mai avvenuta. Un maestro di scuola inglese, William Golding, inventò questa storia nel 1951 - il suo romanzo *Il signore delle mosche* avrebbe venduto decine di milioni di copie, tradotto in oltre 30 lingue e salutato come uno dei classici del 20° secolo. Con il senno di poi, il segreto del successo del libro è chiaro. Golding aveva un'abilità magistrale di ritrarre le profondità più oscure dell'umanità. Certo, aveva dalla sua parte lo zeitgeist degli anni '60, quando una nuova generazione stava interrogando i suoi genitori sulle atrocità della seconda guerra mondiale. Auschwitz era stata un'anomalia, volevano sapere, o c'è un nazista nascosto in ognuno di noi?

Ho letto *Lord of the Flies* da adolescente. Ricordo di essermi sentito disilluso in seguito, ma non per un secondo ho pensato di dubitare della visione di Golding sulla natura umana. Ciò non è accaduto fino a anni dopo, quando ho iniziato a scavare nella vita dell'autore. Ho imparato che individuo infelice era stato: un alcolizzato, incline alla depressione. "Ho sempre capito i nazisti", confessò Golding, "perché sono di quel tipo per natura". Ed è stato "in parte da quella triste conoscenza di sé" che ha scritto *Lord of the Flies*.

Cominciai a chiedermi: qualcuno avrebbe mai studiato cosa avrebbero fatto i bambini se si fossero trovati soli su un'isola deserta? Ho scritto un articolo sull'argomento, in cui ho confrontato *Lord of the Flies* con le moderne intuizioni scientifiche e ho concluso che, con ogni probabilità, i bambini avrebbero agito in modo molto diverso. I lettori hanno risposto scetticamente. Tutti i miei esempi riguardavano bambini a casa, a scuola o al campo estivo. Iniziosi così la mia ricerca di un *Lord of the Flies* nella vita reale. Dopo aver trascinato la rete per un po', mi sono imbattuto in un blog oscuro che raccontava una storia di arresto: "Un giorno, nel 1977, sei ragazzi partirono da Tonga durante una battuta di pesca ... Catturati in una grande tempesta, i ragazzi furono naufragati su un'isola deserta. Cosa fanno, questa piccola tribù? Hanno fatto un patto per non litigare mai."

L'articolo non ha fornito alcuna fonte. Ma a volte basta un colpo di fortuna. Scorrendo un giorno l'archivio di un giornale, ho digitato un anno in modo errato ed eecolo lì. Il riferimento al 1977 si è rivelato essere un errore di battitura. Nell'edizione del 6 ottobre 1966 del quotidiano australiano *The Age*, un titolo mi è saltato fuori: "Domenica in mostra per i naufraghi tongani". La storia riguardava sei ragazzi che erano stati trovati tre settimane prima su un'isoletta rocciosa a sud di Tonga, un gruppo di isole nell'Oceano Pacifico. I ragazzi erano stati salvati da un capitano di mare australiano dopo essere stati abbandonati sull'isola di 'Ata per più di un anno. Secondo l'articolo, il capitano aveva persino ottenuto una stazione televisiva per filmare una rievocazione dell'avventura dei ragazzi.

Stavo scoppiando di domande. I ragazzi erano ancora vivi? E potrei trovare le riprese televisive? Soprattutto, però, avevo un vantaggio: il nome del capitano era Peter Warner. Quando l'ho cercato, ho avuto un altro colpo di fortuna. In un recente numero di un piccolo

giornale locale di Mackay, in Australia, mi sono imbattuto nel titolo: "I compagni condividono un'obbligazione di 50 anni". Accanto era stampata una piccola fotografia di due uomini, sorridenti, uno con il braccio appeso all'altro. L'articolo è iniziato: "Nel profondo di una piantagione di banane a Tullera, vicino a Lismore, siede un'improbabile coppia di compagni ... L'anziano ha 83 anni, figlio di un ricco industriale. Il più giovane, 67 anni, era letteralmente un figlio della natura. " I loro nomi? Peter Warner e Mano Totau. E dove si erano conosciuti? Su un'isola deserta.

Mia moglie Maartje e io abbiamo noleggiato un'auto a Brisbane e circa tre ore dopo siamo arrivati a destinazione, un punto in mezzo al nulla che ha bloccato Google Maps. Eppure eccolo lì, seduto di fronte a una casa bassa sulla strada sterrata: l'uomo che ha salvato sei ragazzi perduti 50 anni fa, il capitano Peter Warner.



Selvaggia nell'adattamento cinematografico del 1963 de Il signore delle mosche. Fotografia: Ronald Grant

Peter era il figlio più giovane di Arthur Warner, una volta uno degli uomini più ricchi e potenti in Australia. Negli anni '30, Arthur governava un vasto impero chiamato Electronic Industries, che all'epoca dominava il mercato radiofonico del paese. Peter fu curato per seguire le orme di suo padre. Invece, all'età di 17 anni, è fuggito in mare in cerca di avventura e ha trascorso i prossimi anni navigando da Hong Kong a Stoccolma, Shanghai a San Pietroburgo. Quando finalmente tornò cinque anni dopo, il figliol prodigo presentò con orgoglio a suo padre un certificato di capitano svedese. Non impressionato, Warner Sr chiese a suo figlio di imparare una professione utile. "Qual è la cosa più semplice?" Chiese Peter. "Contabilità" mentì Arthur.

Peter andò a lavorare per la compagnia di suo padre, eppure il mare faceva ancora cenno, e ogni volta che poteva andava in Tasmania, dove teneva la propria flotta da pesca. Fu questo che lo portò a Tonga nell'inverno del 1966. Sulla strada di casa fece una piccola deviazione e fu allora che la vide: un'isola minuscola nel mare azzurro, 'Ata. L'isola era stata abitata una volta, fino a un giorno buio del 1863, quando una nave schiava apparve all'orizzonte e salpò con gli indigeni. Da allora, 'Ata era stata abbandonata, maledetta e dimenticata.

Ma Peter notò qualcosa di strano. Scrutando attraverso il binocolo, vide delle macchie bruciate sulle scogliere verdi. "Ai tropici è insolito che gli incendi inizino spontaneamente", ci ha detto, mezzo secolo dopo. Poi vide un ragazzo. Nudo. Capelli fino alle spalle. Questa creatura selvaggia balzò dalla scogliera e si gettò in acqua. All'improvviso seguirono altri ragazzi, urlando a squarciagola. Non ci volle molto perché il primo ragazzo raggiungesse la barca. "Mi chiamo Stephen", gridò in un inglese perfetto. "Siamo in sei e riteniamo di essere qui da 15 mesi."

I ragazzi, una volta a bordo, affermarono di essere studenti in un collegio a Nuku'alofa, la capitale tongana. Stufo dei pasti scolastici, un giorno avevano deciso di portare fuori un peschereccio, solo per farsi prendere da una tempesta. Probabile storia, pensò Peter. Usando la

sua radio a due vie, chiamò Nuku'alofa. "Ho sei bambini qui", ha detto all'operatore. "Stand by", è arrivata la risposta. Sono trascorsi venti minuti. (Mentre Peter racconta questa parte della storia, diventa un po' annessiato.) Alla fine, un operatore molto piangente venne alla radio e disse: "Li hai trovati! Questi ragazzi sono stati abbandonati per morti. I funerali sono stati tenuti. Se sono loro, questo è un miracolo!"

Nei mesi seguenti ho cercato di ricostruire nel modo più preciso possibile quello che era successo sull'Ata. La memoria di Peter si rivelò eccellente. Anche all'età di 90 anni, tutto ciò che raccontava era coerente con la mia altra fonte principale, Mano, che all'epoca aveva 15 anni e che ora spinge 70, che viveva a poche ore di macchina da lui. Il vero *Lord of the Flies*, ci ha detto Mano, iniziò nel giugno del 1965. I protagonisti erano sei ragazzi - Sione, Stephen, Kolo, David, Luke e Mano - tutti alunni di un severo collegio cattolico di Nuku'alofa. Il più grande aveva 16 anni, il più giovane 13 e avevano una cosa in comune: erano annoiati e senza senso. Quindi hanno escogitato un piano per fuggire: alle Figi, a circa 500 miglia di distanza, o addirittura fino alla Nuova Zelanda.

C'era solo un ostacolo. Nessuno di loro possedeva una barca, così decisero di "prenderne in prestito" una dal signor Taniela Uhila, un pescatore che non piaceva a tutti. I ragazzi impiegarono poco tempo per prepararsi al viaggio. Due sacchi di banane, alcune noci di cocco e un piccolo bruciatore a gas erano tutte le provviste che confezionavano. A nessuno di loro è venuto in mente di portare una mappa, figuriamoci una bussola.

Nessuno notò la piccola imbarcazione che lasciava il porto quella sera. I cieli erano giusti; solo una leggera brezza increspava il mare calmo. Ma quella notte i ragazzi hanno commesso un grave errore. Si addormentarono. Alcune ore dopo si svegliarono con l'acqua che si schiantava sulla testa. Era buio. Sollevarono la vela, che il vento strappò prontamente a brandelli. Accanto alla rottura c'era il timone. "Siamo andati alla deriva per otto giorni", mi ha detto Mano. "Senza cibo. Senz'acqua." I ragazzi hanno provato a pescare. Sono riusciti a raccogliere un po' di acqua piovana in gusci di cocco scavati e li hanno condivisi equamente tra loro, ciascuno bevendo un sorso al mattino e un altro alla sera.

Quindi, l'ottavo giorno, spiarono un miracolo all'orizzonte. Una piccola isola, per essere precisi. Non un paradiso tropicale con ondeggianti palme e spiagge sabbiose, ma un'enorme massa di roccia, che si protende a più di mille piedi dall'oceano. In questi giorni, l'Ata è considerato inabitabile. Ma "quando arrivammo", scrisse il Capitano Warner nelle sue memorie, "i ragazzi avevano allestito un piccolo comune con orto, cavità scavate per conservare l'acqua piovana, una palestra con pesi curiosi, un campo da badminton, penne da pollo e un fuoco permanente, tutto fatto a mano, una vecchia lama di coltello e molta determinazione." Mentre i ragazzi di *Lord of the Flies* scoppiano nel fuoco, quelli in questa versione della vita reale tendevano la loro fiamma in modo che non si spegnesse mai, per più di un anno.



Peter Warner, terzo da sinistra, con il suo equipaggio nel 1968, compresi i sopravvissuti dell'Ata. Fotografia: Fairfax Media Archives / via Getty Images

I bambini accettarono di lavorare in gruppi di due, redigendo un rigido elenco per il giardino, la cucina e il servizio di guardia. A volte litigavano, ma ogni volta che ciò accadeva lo risolvevano imponendo un timeout. I loro giorni sono iniziati e si sono conclusi con il canto e la preghiera. Kolo ha modellato una chitarra improvvisata da un pezzo di legno, mezzo guscio di noce di cocco e sei fili d'acciaio recuperati dalla loro barca distrutta - uno strumento che Peter ha tenuto in tutti questi anni - e l'ha suonata per aiutare a sollevare il morale. E i loro spiriti avevano bisogno di essere sollevati. Per tutta l'estate ha appena piovuto, facendo impazzire i ragazzi di sete. Hanno provato a costruire una zattera per lasciare l'isola, ma è crollata nel surf.

Peggio ancora, Stephen è scivolato un giorno, è caduto da una scogliera e si è rotto una gamba. Gli altri ragazzi si avvicinarono a lui e lo aiutarono a risalire in cima. Gli hanno messo la gamba usando bastoncini e foglie. "Non preoccuparti", scherzò Sione. "Faremo il tuo lavoro, mentre giaci lì come il re Taufa'ahau Tupou stesso!"

Sopravvissero inizialmente su pesci, noci di cocco, uccelli addomesticati (bevevano sangue e mangiavano carne); le uova di uccelli marini sono state succhiate a secco. Più tardi, quando raggiunsero la cima dell'isola, trovarono un antico cratere vulcanico, dove la gente aveva vissuto un secolo prima. Lì i ragazzi scoprirono taro selvatico, banane e galline (che si stavano riproducendo da 100 anni da quando gli ultimi tongani erano partiti).

Furono infine salvati domenica 11 settembre 1966. Il medico locale in seguito espresse stupore per i loro muscoli muscolosi e la gamba perfettamente guarita di Stephen. Ma questa non era la fine della piccola avventura dei ragazzi, perché, quando tornarono a Nuku'alofa, la polizia salì a bordo della barca di Peter, arrestò i ragazzi e li gettò in prigione. Taniela Uhila, la cui barca a vela i ragazzi avevano "preso in prestito" 15 mesi prima, era ancora furioso e aveva deciso di sporgere denuncia.

Fortunatamente per i ragazzi, Peter ha elaborato un piano. Gli venne in mente che la storia del loro naufragio era materiale perfetto per Hollywood. Ed essendo il ragioniere aziendale di suo padre, Peter ha gestito i diritti cinematografici dell'azienda e conosceva le persone in TV. Quindi da Tonga, ha chiamato il direttore di Channel 7 a Sydney. "Puoi avere i diritti australiani", ha detto loro. "Dammi i diritti del mondo". Successivamente, Peter pagò al signor Uhila £ 150 per la sua vecchia barca, e fece liberare i ragazzi a condizione che collaborassero con il film. Pochi giorni dopo, arrivò una squadra di Channel 7.

L'umore quando i ragazzi tornarono dalle loro famiglie a Tonga era esultante. Quasi l'intera isola di Ha'afeva - popolazione 900 - si era presentata per dar loro il benvenuto a casa. Peter fu proclamato un eroe nazionale. Presto ricevette un messaggio dallo stesso re Taufa'ahau Tupou IV, che invitava il capitano a un pubblico. "Grazie per aver salvato sei dei miei sudditi", disse



Sua Altezza Reale. "Ora, c'è qualcosa che posso fare per te?" Il capitano non dovette pensare a lungo. "Sì! Vorrei intrappolare l'aragosta in queste acque e avviare un'attività qui. " Il re acconsentì. Peter tornò a Sydney, si dimise dalla compagnia di suo padre e commissionò una nuova nave. Quindi fece portare i sei ragazzi e concesse loro la cosa che aveva dato il via a tutto: un'opportunità per vedere il mondo oltre Tonga. Li ha assunti come l'equipaggio della sua nuova barca da pesca.

Mentre i ragazzi di 'Ata sono stati consegnati all'oscurità, il libro di Golding è ancora ampiamente letto. Gli storici dei media lo considerano addirittura come il creatore inconsapevole di uno dei generi di intrattenimento più popolari in televisione oggi: la reality TV. "Ho letto e riletto *Lord of the Flies* ", ha divulgato il creatore della serie di successo *Survivor* in un'intervista.

È tempo di raccontare un diverso tipo di storia. Il vero *Lord of the Flies* è una storia di amicizia e lealtà; uno che illustra quanto siamo più forti se possiamo appoggiarci l'un l'altro. Dopo che mia moglie ha scattato la foto di Peter, si è girato verso un gabinetto e ha frugato un po' in giro, poi ha tirato fuori una pesante pila di fogli che mi ha messo in mano. Le sue memorie, ha spiegato, sono state scritte per i suoi figli e nipoti. Ho guardato in basso alla prima pagina. "La vita mi ha insegnato molto", ha iniziato, "compresa la lezione che dovrete sempre cercare ciò che è buono e positivo nelle persone".

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

● Questo è un estratto adattato dell'umanità di Rutger Bregman, tradotto da Elizabeth Manton ed Erica Moore. Il 19 maggio 2020, alle 19:00, si svolgono le domande e risposte in streaming con Bregman e Owen Jones.

● Questo articolo è stato modificato il 12 maggio 2020 per rimuovere un riferimento a William Golding che picchiava i suoi figli. La linea si basava sul racconto di Golding di una lotta con i cuscini con suo figlio di quattro anni in cui descriveva come si fosse divertito a colpire il ragazzo e "si fermò quando [mio figlio] era sull'orlo delle lacrime". La figlia di Golding ha detto (vedi lettera) che il padre non li ha mai picchiati o colpiti.

#### Temi

- Libri della società
- William Golding
- Libri di storia
- Caratteristiche